

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 7 aprile 2026, n. 104  
**P7032 – IDVIA 1084 - Autorizzazione ex Art. 109 del D.lgs. N. 152/2006, comprensiva della Valutazione di Incidenza. “Interventi di dragaggio dei fondali marini, unitamente alla gestione dei sedimenti estratti, del Porto di Mola di Bari”. POR PUGLIA 2014-2020 - Proponente: Comune di Mola di Bari (BA). Valutazione di incidenza ambientale, ex art. 5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. - Livello II “fase Appropriata”. (Fasc. 272/2025).**

#### IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

#### IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

**VISTA** la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

**VISTO** l’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.;

**VISTA** la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

**VISTI** gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

**VISTO** l’art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 “*Codice in materia di protezione dei dati personali*” in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

**VISTO** l’art. 32 della Legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

**VISTO** il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

**VISTA** la DGR n. 458 del 8.04.2016 in cui sono definite le Sezioni di Dipartimento e le relative funzioni, con particolare riferimento alla Sezione “*Autorizzazioni Ambientali*” ed alla collocazione provvisoria dei relativi Servizi;

**VISTA** la DD n. 997 del 23.12.2016 del Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione con cui sono stati istituiti i Servizi afferenti alle Sezioni, in applicazione dell’art. 19 c. 2 del DPGR n. 443 del 31 luglio 2015 e s. m. i.;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22.01.2021 avente oggetto Adozione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo “*MAIA 2.0*”;

**VISTA** la DGR n. 678 del 26.04.2021 avente ad oggetto “*Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo “MAIA”. Conferimento incarichi di Direttore di Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana*” con cui è stata attribuita all’Ing. Paolo Garofoli la direzione del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana;

**VISTA** la DGR n. 1424 del 01.09.2021 “*Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 22 gennaio 2021 n. 22 “Modello Organizzativo “MAIA 2.0”. Ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale. Atto di indirizzo del Direttore del Dipartimento Personale ed Organizzazione per la ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere dei Servizi delle strutture della Giunta regionale*”;

**VISTA** la Determina n. 7 del 01.09.2021, avente ad oggetto: Deliberazione della Giunta regionale 30 giugno 2021, n. 1084, avente ad oggetto “*Deliberazione della Giunta regionale 1 settembre 2021, n. 1424, avente ad oggetto “Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 “Modello Organizzativo Maia 2.0”. Ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale. Atto di indirizzo al Direttore del Dipartimento Personale e Organizzazione per la ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere dei Servizi delle strutture della Giunta regionale:” Ulteriore proroga degli incarichi di dirigenti di Servizio*”;

**VISTA** la DGR n. 1466 del 15.09.2021 recante l’approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “*Agenda di Genere*”;

**VISTA** la DGR n. 1576 del 30.09.2021 avente oggetto: “*Conferimento incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento ai sensi dell’articolo 22, comma 2, del decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021 n. 22*”;

**VISTO** l'art. 1 c. 1 della L.R. 26/2022;

**VISTA** la Legge n. 18 del 15.06.2023 avente ad oggetto *“Ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) e disciplina delle forme e modalità di pubblicazione degli atti”*;

**VISTA** la DGR n. 1367 del 05.10.2023 con la quale è stato attribuito l'incarico di dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali all'Ing. Giuseppe Angelini e la conseguente sottoscrizione del relativo contratto avvenuta in data 4.12.2023;

**VISTA** la nota provvedimento prot. n. 35633/2024 del 22.01.2024 del Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali recante *“Sezione Autorizzazioni Ambientali: atto di organizzazione e prime disposizioni di servizio”*, così come aggiornata dalla nota prot. n. aggiornata con nota n. 251613/2024 del 27.05.2024 e con nota n. 37767 del 23.01.2025;

**VISTA** la Determina n. 1 del 26.02.2024 del Dipartimento Personale e Organizzazione avente ad oggetto *“Conferimento delle funzioni vicarie ad interim del Servizio VIA/VINCA della Sezione Autorizzazioni Ambientali afferente al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana”* con cui l'Ing. Giuseppe Angelini è stato nominato dirigente ad interim del Servizio VIA VINCA;

**VISTA** la Determina n. 299 del 27.6.2024 conferimento dell'incarico di elevata qualificazione *“Procedure di VINCA e attività connesse con la componente marino costiera”* al dott. Vincenzo Moretti;

**VISTA** la DGR del 26.09.2024, n. 1295 *“Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale”*;

**VISTA** la DGR del 07.07.2025, n. 943 *“Iter temporale e disciplina del ‘sentito’ delle procedure di valutazione di incidenza ambientale – fase Screening. Linee guida”*;

**VISTA** la L.R. n. 18 del 27.10.2025 *“Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2026 e bilancio pluriennale 2026-2028 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2026)”*;

**VISTA** la L.R. n. 19 del 27.10.2025 *“Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2026 e pluriennale 2026-2028”*;

**VISTA** la D.G.R. n. 1818 del 19.11.2025 *“Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2026 e pluriennale 2026-2028. Articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio Finanziario Gestionale. Approvazione”*

**VISTA** la Determina n. 506 del 29.10.2025 con cui è stato attribuito alla dott.ssa Palma Cristallo l'incarico di Elevata Qualificazione *“Supporto istruttorio alle procedure VINCA”*;

**VISTA** la D.D. 31 ottobre 2025, n. 35 del Dipartimento Personale e Organizzazione avente ad oggetto *“Proroga incarichi di direzione dei Servizi delle Strutture della Giunta regionale in attuazione della DGR n. 1375 del 30 settembre 2025”*;

**VISTA** la delega di funzioni dirigenziali, ai sensi dell'art. 17, comma 1-bis, del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 45 della L.R. n. 10/2007, alla dott.ssa Rosa Marrone, titolare della EQ *“Responsabile coordinamento procedimenti VAS regionali e coordinamento amministrativo VINCA”*, giusta D.D. n. 29 del 27.01.2025, prorogata con D.D. n. 289 del 26.06.2025 e successivamente prorogata con D.D. n. 581 del 30.12.2025;

#### **VISTI altresì:**

- il DPR n. 357 del 8.09.1997 *“Regolamento recante attuazione della Direttiva habitat”* e ss.mm.ii.;
- la DGR n. 304/2006 e ss.mm.ii. così come integrata e modificata dalla DGR n. 1362/2018 (BURP n. 114 del 31.08.2018) e ss.mm.ii.;
- il DM 17.10.2007 recante *“Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di Conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*;
- il RR n. 28/2008 *“Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)”* introdotti con D.M. 17.10.2007.;
- il RR n. 6/2016 così come modificato e integrato dal RR n. 12/2017 (B.U.R.P. n. 55 del 12.05.2017);
- l'art. 52 c. 1 della LR n. 67 del 29.12.2017 che, modificando l'art. 23 c. 1 della LR n. 18/2012, ha stabilito quanto segue: *“Al fine di accelerare la spesa sono attribuiti alla Regione i procedimenti di valutazione di*

- impatto ambientale, valutazione di incidenza e autorizzazione integrata ambientale inerenti ai progetti per i quali, alla data di presentazione della relativa istanza, è stata avanzata nei confronti della Regione Puglia, o suoi organismi strumentali, anche domanda di finanziamento a valere su risorse pubbliche”;*
- l'art. 42 “Rete natura 2000. Sistema sanzionatorio” della LR n. 44 del 10.08.2018 (BURP n. 106 del 13.08.2018);
  - il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 21 marzo 2018 “Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografia mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia” (G.U. Serie Generale 9 aprile 2018, n. 82), con cui il SIC “Posidonieto San Vito - Barletta” è stato designato Zona Speciale di Conservazione (ZSC);
  - la DGR n. 2442 del 21.12.2018 “Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia”;
  - le “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT “; articolo 6, paragrafi 3 e 4” pubblicate sulla GU della Repubblica Italiana n. 303 del 28.12.2019, sulle quali in data 28.11.2019 è stata sottoscritta l’intesa, ex art. 8, c. 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;
  - la DGR n. 1515 del 27.09.2021 (BURP 131 del 18.10.2021) avente oggetto: “Atto di indirizzo e coordinamento per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell’articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell’articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall’articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003. Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.”;
  - la DGR n. 1772 del 13.12.2024, con cui lo stesso sito Rete Natura 2000, ZSC “Posidonieto S.Vito Barletta”, è stato oggetto di ampliamento. Con la stessa Dgr è stato individuato al contempo il vicino pSIC IT9120013 “Banco ad ostriche profonde di Monopoli” a tutela dell’habitat 1170 “Scogliere”;
  - la DGR n. 1773 del 13.12.2024 avente ad oggetto “Rete Natura 2000. Aggiornamento dei Formulari Standard di 21 siti regionali, propedeutico alla ridefinizione di obiettivi e misure di conservazione, nell’ambito della procedura di infrazione 2015/2163 (Direttiva 92/43/CEE) secondo il percorso amministrativo approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 971 del 08.07.2024.”.
  - la DD n. 186 del 28.04.2025 avente ad oggetto “Adozione modulistica relativa ai diversi livelli del procedimento di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.): Screening Specifico e Valutazione Appropriata.” (DGR 1515 27.09.2021).
  - la D.G.R. n. 1825 del 19 novembre 2025 “Rete Natura 2000. Ridefinizione degli obiettivi e misure di conservazione di 21 siti regionali, nell’ambito della risoluzione della procedura di infrazione 2015/2163 (Direttiva 92/43/CEE). Presa d’atto della Relazione istruttoria relativa alle osservazioni e approvazione definitiva, secondo le previsioni delle DGR n. 971 del 08.07.2024 (BURP n. 65 del 12.08.2024) e n. 1235 del 11.08.2025 (BURP n. 72 del 08.09.2025)”.

**PREMESSO che:**

- a. In riferimento al procedimento IDVIA 1084 ex art.109 del D.lgs. n. 152/2006 – comprensivo di Valutazione di Incidenza - avviato dalla Sezione regionale Autorizzazioni Ambientali con nota Prot. n. 531778 del 01.10.2025, il Comune di Mola di Bari presentava formale istanza e relativa documentazione con nota Prot. n. 707969 del 16.12.2025, volta all’espressione del parere di Valutazione di Incidenza fase II – *Appropriata* - secondo le disposizioni di cui all’Allegato alla DGR 1515/2021 (BURP n. 131 del 18-10-2021), in merito all’intervento in oggetto;
- b. L’istanza recepiva il suggerimento di questo Servizio, avanzato con propria nota Prot. n. 554298 del 09.10.2025 in uno spirito di leale collaborazione tra pubbliche amministrazioni, dovuto principalmente alla contiguità dell’area di intervento con habitat tutelati dalla omonima Direttiva e delimitati cartograficamente dalla DGR n. 2442/2018;
- c. Con nota Prot. n. 24867 del 19.01.2026, questo Servizio provvedeva ad avviare la procedura richiesta, chiedendo al Comune integrazioni documentali e al Servizio regionale Parchi e Tutela della Biodiversità il cosiddetto “sentito”;

- d. Anche a seguito di due incontri tecnici, tenutisi in data 24.02.2026 e in data 03.03.2026, il proponente forniva documentazione integrativa, compresa la ricevuta di avvenuto pagamento degli oneri istruttori, giuste note Prot. n. 115275 del 04.03.2026, Prot. n. 134272 del 12.03.2026 e Prot. n. 59965 del 24.03.2026;
- e. Con nota Prot. n. 554298 del 20.03.2026, il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità forniva il proprio "sentito".

Risultava presente, dunque, tutta la documentazione utile alla comprensione della portata della proposta progettuale, che viene di seguito sinteticamente descritta.

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede l'esecuzione di operazioni di dragaggio manutentivo finalizzate al ripristino dell'efficienza idraulica e della sicurezza della navigazione nel bacino portuale di Mola di Bari. L'intervento si rende necessario per contrastare i fenomeni di insabbiamento che hanno generato secche critiche, in particolare in corrispondenza della testata interna del terzo braccio del molo foraneo e del vecchio molo di levante.

L'attività di dragaggio interessa una superficie complessiva di 71.230 mq, articolata in tre sotto-aree con quote di fondo differenziate:

- Area D1 (9.030 mq): dragaggio fino alla quota di -4,00 m l.m.m.;
- Area D2 (37.440 mq): dragaggio fino alla quota di -4,50 m l.m.m.;
- Area D3 (24.760 mq): dragaggio fino alla quota di -5,00 m l.m.m..

Il volume totale di materiale da rimuovere è quantificato in 100.200 mc, valore che integra un'aliquota di *overdredging tecnico* del 10% (circa 13 cm medi sull'intera estensione). In conformità al D.M. 173/2016, i sedimenti sono stati suddivisi in classi di qualità basate su analisi chimiche, fisiche ed ecotossicologiche:

- Classi A e B: circa 86.600 mc di materiale con caratteristiche idonee all'immersione deliberata in mare;
- Classi C e D: circa 13.600 mc di materiale che necessita di trattamento preventivo per lo stato chimico ed ecotossicologico riscontrato.

La frazione pelitica media riscontrata (sedimenti < 0,063 mm) è pari al 14,50%.

Per mitigare l'impatto ambientale, il progetto adotta tecniche di dragaggio ecologico (es. draghe aspiranti o a benna con serranda di chiusura ermetica) e panne zavorrate al fono al fine di minimizzare la risospensione e la diffusione dei sedimenti e l'intorbidimento della colonna d'acqua. I materiali di classe C e D verranno trattati in un impianto mobile di *soil washing* installato sulla banchina del molo di sopraflutto. Il processo prevede:

1. Frazionamento e lavaggio: separazione delle sabbie pulite dalle frazioni fini contaminate;
2. Recupero: l'80% del materiale trattato (circa 10.880 mc) sarà riclassificato per l'immersione offshore;
3. Smaltimento: il restante 20% (circa 2.720 mc di "pannello" pelitico) sarà gestito come rifiuto non pericoloso e conferito in discarica autorizzata.

L'acqua utilizzata per il lavaggio in uscita dall'impianto di *soil washing*, dopo la separazione della frazione granulometrica < 0,063 mm, dovrà essere analizzata per valutare il trattamento necessario per renderla idonea al riutilizzo in impianto o allo scarico in acque superficiali in ambiente marino, in conformità con la normativa di riferimento (D.Lgs. 152/06, Parte III, Tab.3).

Il recapito finale del materiale inerte di idonea qualità (circa 97.480 mc totali) è individuato in un'area di deposito offshore situata oltre le 3 miglia nautiche dalla costa, su una superficie di 1 mn<sup>2</sup> (circa 3,4 milioni di mq) con batimetrie tra gli 89 e i 116 metri. Tale estensione garantisce un incremento del fondale non superiore ai 5 cm medi. Il progetto prevede inoltre il monitoraggio di quest'area unitamente a due aree marine di uguale superficie ("aree di bianco") utilizzate per il controllo ambientale degli effetti dello sversamento dei sedimenti.

## VALUTAZIONE

Dalla ricognizione condotta in ambito G.I.S. dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), approvato con DGR 16 febbraio 2015, n. 176 (pubblicato sul BURP n. 40 del 23-03-2015) e ss.mm.ii., in corrispondenza della superficie oggetto d'intervento si rileva la presenza dei seguenti Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP).

### 6.1.2 – Componenti idrologiche

- BP – Territori costieri (300 m)
- BP – Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)
- UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico
- UCP – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R (100 m)

### 6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturali

- UCP – Siti di rilevanza naturalistica

### 6.3.1 – Componenti culturali e insediative

- UCP – Città consolidata

Ambito di paesaggio: *La puglia centrale*

Figura territoriale: *Il sud-est barese e il paesaggio del frutteto*

Considerato che l'area oggetto degli interventi ricade nel territorio di Mola di Bari (BA), con l'area di escavo parzialmente all'interno della ZSC IT9120009 "*Posidonieto San Vito – Barletta*", il Comune di Mola, in conformità a quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat, secondo cui "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*", ha inteso condurre uno studio di incidenza, a firma di dottore biologo, volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi dalle Linee guida nazionali per la vinca, recepite con DGR 1515/2021, i principali effetti che detti interventi possono avere sulla succitata ZSC.

Dalla lettura congiunta del formulario standard relativo alla predetta ZSC, al quale si rimanda per gli approfondimenti concernenti le specie di cui agli Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, e degli strati informativi di cui alla D.G.R. n. 2442/2018, si rileva che la ZSC "*Posidonieto San Vito - Barletta*" (IT9120009) coincide con la presenza dell'habitat codice 1120\* "*Praterie di Posidonia oceanica*" (mosaico posidonia matte). Ad una distanza pari a circa 350 metri dall'area di intervento è altresì presente l'habitat codice 1170 "*Scogliere*" (mosaico di posidonia oceanica e coralligeno).

Inoltre, secondo quanto riportato negli strati informativi contenuti nella DGR n. 2442/2018, la zona in cui ricade l'area d'intervento è ricompresa in quella di potenziale habitat per le seguenti specie:

- Rettili: *Caretta caretta*;
- Mammiferi: *Tursiops truncatus*;
- Uccelli: *Calandrella brachydactyla*, *Charadrius alexandrinus*, *Lanius senator*, *Melanocorypha calandra*, *Passer hispaniolensis*, *Passer italiae*, *Passer montanus*, *Saxicola torquata*.

### Incidenza su habitat e specie

#### Premessa

Il porto peschereccio di Mola di Bari (II Categoria - III Classe, ex art. 4 Legge 84/1994) è parte integrante del tessuto urbano e ospita imbarcazioni commerciali, pescherecce e da diporto. Attualmente, l'infrastruttura

versa in una condizione di criticità a causa di un progressivo e costante fenomeno di insabbiamento dei fondali. Tale problematica è particolarmente evidente presso la testata interna del molo foraneo, dove l'accumulo di sedimenti emerge dal livello del mare, e in prossimità del vecchio molo di levante, caratterizzato da profondità inferiori a 1,25 metri. In questo scenario, si rendono indispensabili e urgenti operazioni di dragaggio per ripristinare i pescaggi e garantire i necessari standard di sicurezza alla navigazione e alle manovre di ormeggio. I dragaggi, e in generale, gli interventi in aree marino-costiere che prevedono la movimentazione di sedimenti, possono determinare la dispersione di materiale in sospensione oltre il perimetro di cantiere, innescando nel medio-lungo periodo molteplici impatti sugli ecosistemi marini. In linea generale, incrementi persistenti della torbidità non solo degradano la qualità delle acque, ma possono sottoporre le comunità biotiche a stress critici, pregiudicandone la sopravvivenza e impattando negativamente sulle attività antropiche e commerciali. Tali effetti sui comparti abiotici (substrato e colonna d'acqua) e biotici (popolamenti bentonici e ittici) si distinguono in:

- Effetti localizzati: riconducibili all'azione diretta delle operazioni in sito, quali alterazioni morfobatimetriche, cambiamenti dell'idrodinamica, defaunazione, seppellimento e modifiche strutturali delle comunità bentoniche.
- Effetti a distanza: causati dall'incremento temporaneo di sedimenti sospesi (prevalentemente fini) trasportati dal pennacchio di torbida. In queste aree, il comparto abiotico subisce alterazioni chimico-fisiche (riduzione della luce e dell'ossigeno disciolto, mobilitazione di eventuali contaminanti) e modifiche del fondale per sedimentazione. Sul comparto biotico, agli impatti diretti di seppellimento e abrasione possono associarsi fenomeni di bioaccumulo e biomagnificazione degli inquinanti nel tempo.

Proprio a causa del rischio di impatto significativo sull'ambiente marino, le operazioni di dragaggio o meglio, l'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini, è soggetta ad autorizzazione e al rispetto del Decreto del MASE (allora MATTM), n. 173/2016, che definisce le modalità tecniche della *Immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte* (ndr. art.109 del 152/2006 e smi).

Le operazioni di dragaggio del porto di Mola di Bari e la relativa gestione del materiale escavato rappresentano quindi un potenziale rischio per gli habitat di pregio che tuttora insistono sui fondali prospicienti lo stesso porto, tutelati a livello comunitario dalla istituzione della ZSC "Posidonieto S.Vito – Barletta" codice IT9120009. Le informazioni relative alle biocenosi tutelate presenti nell'area in possesso di questo Servizio risultano piuttosto datate, con particolare riferimento alle fanerogame marine. Lo studio di riferimento di queste piante "superiori", infatti, risulta ancora il progetto "Inventario e Cartografia delle Praterie di *Posidonia* nei Compartimenti Marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto", finanziato dalla Regione Puglia e risalente al 2004/2005. Da questo lavoro, seppur datato, possono desumersi le principali informazioni del tratto di prateria di *Posidonia oceanica* presente lungo i fondali compresi tra S. Vito (Polignano a Mare) e il molo foraneo a sud di Bari.

La prateria si sviluppa parallelamente alla costa, originandosi sulla batimetrica dei 9-10 m. Nel settore meridionale (tra Polignano e Mola di Bari), essa raggiunge una profondità di 13-14 m e una larghezza di circa 250-300 m; procedendo verso Nord-Ovest, in direzione del capoluogo, il posidonieto tende ad assottigliarsi, riducendo l'estensione batimetrica (10-11 m) e assumendo una conformazione discontinua e frammentaria. Sotto il profilo strutturale, si rileva a ridosso della costa (dai 5-8 m di profondità) una fascia di *matte morta* pressoché continua, la cui ampiezza supera talvolta quella dell'attuale prateria vivente. Analoghe formazioni di matte morta, spesso colmate da sedimenti fini o colonizzate da tappeti algali, caratterizzano anche il limite inferiore. Un dato rilevante riguarda la riduzione della trasparenza delle acque, che ha favorito la risalita di biocenosi sciafile (come il coralligeno), rinvenibili già a 10-11 m di profondità frammiste a residui lembi di *Posidonia*. In sintesi, in questo tratto costiero la presenza della pianta è riscontrabile prevalentemente tra gli 8 e gli 11 metri, dove si organizza in una distribuzione 'a mosaico' composta da ciuffi e macchie insediati su matte, alternati a radure sabbiose o zone di erosione. Le osservazioni dirette e i rilievi in immersione in un'area

a Sud del porto di Bari hanno evidenziato una prateria con forti segni di regressione. Al limite superiore (-8,5 m), la colonizzazione appare frammentata su *matte* e sabbia grossolana. La presenza di un'ampia fascia di *matte* morta sottocosta (200-300 m), estesa fino ai 6-7 m di profondità, testimonia l'originaria ampiezza del posidonieto verso riva. In questa zona, la copertura media è estremamente ridotta (15%), con una densità di  $371 \pm 68,4$  fasci/m<sup>2</sup>: tali valori inquadrano la prateria nella Classe III (rada) di Giraud (1977) e nello stato 'disturbata' (DB) secondo Pergent-Martini & Pergent (1996). Nella zona intermedia (-9 m), la struttura si mantiene a chiazze su una *matte* assottigliata, con una copertura scarsa (40%) e una densità di  $301 \pm 37,9$  fasci/m<sup>2</sup> (Classe III Giraud; stato 'disturbata' DB). Il limite inferiore (-10/11 m) presenta un carattere regressivo su substrato incoerente (sabbione detritico), con una crescente commistione di nuclei bioconcrezionati di coralligeno. Nonostante una copertura del 45%, la densità media cala ulteriormente a  $252 \pm 52,7$  fasci/m<sup>2</sup>. Quest'area rientra pertanto nella Classe IV di Giraud (molto rada) e conferma lo stato di prateria 'disturbata' (DB) secondo i criteri di Pergent-Martini & Pergent.

Procedendo più in profondità, in prossimità della batimetrica dei 15-18 m, il coralligeno diviene la biocenosi caratterizzante, per poi lasciare gradualmente spazio alla biocenosi dei fondi Detritici Costieri. L'habitat 1170 "reefs", scogliere, incluso nel confine della ZSC, copre un'area di 5591.31 ha e, secondo il progetto BIOMAP, comprende i seguenti habitat: biocenosi dei fondi a coralligeno, coralli mesofotici, mosaico di coralli mesofotici e fango. Il progetto del 2014 BIOMAP - Biocostruzioni Marine in Puglia – nato con l'obiettivo di coprire il gap conoscitivo circa la distribuzione delle biocostruzioni (in particolare il coralligeno) lungo le coste della Puglia, rappresenta un'altra fonte di informazioni tuttora utilizzata da questo Servizio per le valutazioni ambientali in ambiente marino. Questo importante lavoro conferma che la composizione e l'abbondanza dell'habitat a coralligeno sono determinate dall'interazione tra pressione alienica (pesca), trasparenza delle acque e tassi di sedimentazione. Quest'ultimo fattore agisce come un selettore biologico: un'elevata sedimentazione favorisce la dominanza di alghe formanti *turf* e macroalghe erette resistenti (come le *Dictyotales*), a discapito degli invertebrati filtratori — sia incrostanti che eretti-fragili — che proliferano solo in condizioni di scarso deposito sedimentario. A titolo comparativo, mentre i siti caratterizzati da acque limpide e bassa sedimentazione presentano una maggiore complessità strutturale e ricchezza di filtratori (es. Porto Cesareo), i fondali soggetti a forte apporto di sedimenti appaiono più omogenei e dominati da feltri algali (es. siti di Bari).

Seppur datate, queste informazioni costituiscono un presupposto fondamentale per la gestione ambientale delle attività legate alla movimentazione di sedimenti marini: ogni attività antropica in grado di incrementare la torbidità o alterare il regime dei sedimenti deve essere considerata un potenziale impatto critico per l'integrità di queste biocenosi tutelate che, come visto, risultano già in stato di sofferenza.

La ZSC in esame è caratterizzata infine da una cospicua presenza di specie di interesse conservazionistico incluse negli Annessi IV o V della Direttiva Habitat, o nella Lista Rossa nazionale o in direttive internazionali, così come riportato dalla Scheda Formulario Standard del sito, recentemente modificata con Dgr. n. 1772 del 13/12/2024.

#### Documentazione proponente

##### *Zona di escavo*

L'area totale da dragare nello specchio acqueo del porto interessa una superficie di 71.230 mq per un totale di circa 100.000 mc di sedimenti da movimentare: il progetto rientra nelle aree per le quali il citato D.M. 173/2016 prevede una serie di indagini che definiscono una "*caratterizzazione completa*", il cosiddetto *Percorso I*, da eseguire per ambito di intervento (porto peschereccio) e volume complessivo da dragare ( $\geq 40.000$  mc). Come detto in precedenza, la quota di sedimenti da dragare di non idonea qualità e da trattare all'interno del porto mediante *soil washing* è di circa 10.000 mc. Oltre alla caratterizzazione dei sedimenti, l'area di escavo è stata oggetto di specifiche indagini tra cui il rilievo morfobatimetrico dei fondali mediante sistema con Multibeam. Il rilievo fornisce viste tridimensionali dei fondali, permettendo di ottenere un'*immagine (fotomosaico) georeferenziata dell'area indagata e necessaria alla mappatura degli habitat bentonici delle aree indagate* (Relazione Tecnica, pag.6). L'interpretazione del dato multibeam ad altissima risoluzione, oltre a confermare la situazione di forte criticità in cui versa l'area di escavo per l'insufficienza dei pescaggi,

ha consentito di individuare sul fondo dei corpi morti abbandonati di cui sono state riportate le coordinate geografiche. L'area della ZSC non è stata oggetto delle medesime indagini.

#### Aree di sversamento e di "bianco"

Il medesimo rilievo morfo-batimetrico multibeam - finalizzati all'individuazione di habitat bentonici degli specchi acquei off-shore - è stato effettuato sulle tre aree marine al largo (n. 1 Sito di immersione e n. 2 Siti di Controllo) di superficie quadrata di 1 mn x 1 mn (344 ettari). Il sito di immersione dei sedimenti dragati, risulta avere un gradiente di profondità tra -89.2m e -116.2 m e, per quanto qui di interesse, è caratterizzato nella sua interezza dalla *Biocenosi dei Fondi Detritici Circalitorali del Largo* (Copertura 100 %). Sempre nel rispetto del DM.173/2016, si è provveduto ad analizzare e caratterizzare la fauna a macroinvertebrati bentonici presenti su tutti e tre i siti, eseguendo attività di campionamento dei sedimenti in n. 9 punti di indagine. La campagna di prelievi si è svolta in data 27/05/2025 allo scopo di fornire una caratterizzazione della fauna a macroinvertebrati bentonici, nelle 3 aree individuate nel progetto, *utile a definire lo stato di qualità biologico dei sedimenti indagati secondo le modalità previste dalla normativa vigente (i.e. D.M. 260/2010 - Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo)*. In accordo alla normativa, è stato calcolato l'indice biotico multivariato M-AMBI (Muxika et al. 2007), una misura che integra l'indice biotico AMBI (i.e. il grado di disturbo ecologico, calcolando la proporzione tra le specie sensibili, tolleranti e opportuniste presenti nella zona di studio), l'indice di diversità H' di Shannon-Wiener (indice che mette in relazione tutte le specie presenti con le relative abbondanze di individui) e la ricchezza specifica S (n° di specie presenti). Elaborati i dati ottenuti a seguito del campionamento e delle attività di laboratorio e sempre in coerenza con la specifica normativa per la tutela delle acque, è stato calcolato il cosiddetto Rapporto di Qualità Ecologica (RQE), indice utile a misurare l'impatto che il versamento dei materiali in mare ha sull'ecosistema marino interessato. Mentre in un fiume l'RQE valuta lo stato di salute generale, in un sito di deposito a mare viene usato come strumento di monitoraggio ambientale, per verificare se le operazioni di sversamento stanno alterando la vita marina rispetto alle condizioni originarie. Lo stato ecologico dell'area, secondo questo calcolo, è risultata "sufficiente" e dunque al di sotto del "buono", classe identificata dalla Comunità Europea quale minimo obiettivo di qualità delle acque da raggiungere. Mentre il primo sito di controllo denominato A3 risulta avere medesime caratteristiche del sito di deposito (habitat a "Fondi detritici circalitorali del largo", RQE "sufficiente"), il secondo denominato A1 presenta sia una biocenosi a "Fanghi terrigeni Costieri" che, nella porzione più vicina alla costa, habitat a "coralligeno", per una superficie di circa 28 ettari, pari all'8% dell'area investigata. Anche l'indice relativo allo stato ecologico evidenzia una migliore qualità dell'ambiente marino in quest'ultima area. (RQE "buono"). L'area della ZSC (e gli habitat e specie ivi inclusi) non è stata oggetto delle medesime indagini sebbene utili alla successiva fase di monitoraggio, attività peraltro prevista dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) presentato.

#### Biocenosi tutelate

I principali studi presentati dal proponente in relazione agli habitat tutelati localizzati nelle strette vicinanze dell'area di escavo derivano da previsioni del DM n.173/2016 consistenti in attività di rilevamento della *Posidonia oceanica* in immersione subacquea in tre punti interni al posidonieto: attraverso stime visive e il campionamento di fasci fogliari utili alle necessarie analisi ed elaborazioni, è stato calcolato l'attuale stato ecologico della prateria mediante l'indice PREI, lo strumento per misurare lo stato ecologico delle acque utilizzando le fanerogame marine come bioindicatore. Il valore dell'indice ottenuto conferma in linea di massima lo stato di conservazione del posidonieto descritto dallo studio del 2004 di riferimento prima richiamato: lo stato di qualità ecologica così calcolato è stato valutato come "sufficiente", e la prateria appare "disturbata". Su tutta l'area indagata non è stata riscontrata la presenza delle alghe alloctone *Caulerpa taxifolia* e *Caulerpa racemosa* mentre numerosi sono stati gli avvistamenti di resti di attrezzi da pesca, grosse cime e cavi, di cui non viene fornita la posizione. Lo Studio di Incidenza non ha fornito altre informazioni, trascurando altri habitat e specie sicuramente presenti nell'area.

### Considerazioni preliminari

Le informazioni fornite dal proponente su queste componenti ambientali non sono state ritenute esaustive da questo Servizio che ha posto specifica attenzione, in particolare, alla assenza di informazioni sull'estensione degli habitat tutelati interessate da aumenti di torbidità - potenzialmente dannosi - legate alle vie/aree di eventuale dispersione del materiale in sospensione dall'area di cantiere (o di sversamento) verso queste zone di alta valenza ambientale.

Per quanto attiene alle superfici dei fondali, è stato chiesto di verificare la presenza e l'estensione degli habitat tutelati presenti nelle vicinanze dell'area di escavo o interessate dal passaggio dei natanti diretti dall'area di escavo all'area di deposito, posta alla distanza di oltre tre miglia nautiche dalla costa. A tale scopo è stato indicato al proponente il link relativo alla scheda metodologica utilizzata nei Programmi di Monitoraggio per la Strategia Marina utile alle *"Attività di monitoraggio di specie e habitat marini delle Direttive 92/43/CE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"*. La scheda riporta un elenco dei parametri da determinare con indicazione della metodologia di riferimento e del relativo strumento di indagine. Il primo parametro in elenco per il monitoraggio degli habitat marini è la definizione della loro estensione, mediante indagini analoghe a quelle effettuate dal proponente per le tre aree marine off shore, cioè con Multibeam e ROV ((Remotely Operated Vehicle) con videocamera.

Sempre al fine di comprendere l'entità dei potenziali impatti delle attività sugli habitat di interesse comunitario, una volta individuati - anche cartograficamente - nella loro attuale distribuzione, è stato chiesto al proponente di fornire informazioni sul "pennacchio di torbida" prodotto in fase di cantiere, cioè la presumibile area su cui porre particolare attenzione per l'eventuale dispersione del materiale movimentato. Tale richiesta di indagine, utile anche in fase successiva di monitoraggio, è prevista non solo dalla specifica normativa della VInCA (R.R.n.16/2016 e smi - misure di conservazione in ambiente marino) ma anche dalla normativa specifica relativa alle attività di dragaggio e di movimentazione di sedimenti marini, con particolare riferimento al Decreto n. 173/2016 (vedi paragrafo 3.4 dell'Allegato Tecnico *"Indicazioni tecniche per le modalità di escavo, trasporto e immersione dei materiali dragati"*) e alle Linee Guida ISPRA n. 206/2023 *"Metodi per la stima dei livelli di torbidità in aree marine - criteri di valutazione e gestione"* (in particolare, capitolo 6: *Indicazioni per la gestione di incrementi di torbidità durante le operazioni di movimentazione dei sedimenti*).

A fronte di tale richiesta, il proponente ha fornito documentazione integrativa ed in particolare gli elaborati denominati *"CARATTERIZZAZIONE BIOCENOTICA DELL'AREA DI ESCAVO – PORTO DI MOLA DI BARI"* e *"MISURE DI MITIGAZIONE A TUTELA DELLA PRATERIA DI POSIDONIA OCEANICA E DEGLI ECOSISTEMI MARINI LIMITROFI"*.

Il primo documento riguarda l'indagine effettuata per analizzare, individuare e mappare le comunità bentoniche nell'area di escavo del porto di Mola di Bari. Per lo svolgimento delle attività è stata impiegata un'imbarcazione dotata di ecoscandaglio e GPS, con immersioni dirette di un biologo Operatore Scientifico Subacqueo con acquisizione di materiale fotografico. Il proponente ha fornito la cartografia vettoriale (shape) relativa alle biocenosi presenti sui fondali dell'interno del porto estendendo l'indagine al corridoio di uscita dal porto utilizzato per il trasporto verso il largo dei materiali escavati. Si riportano, di seguito e in estrema sintesi, le principali conclusioni dello studio.

- *L'area di escavo vera e propria contiene esclusivamente biocenosi dei fondi molli tipiche delle aree portuali, prive di valore conservazionistico. Il fondale in tale area è coperto quasi totalmente da foglie morte di Posidonia oceanica e rifiuti;*
- *Tuttavia, nelle aree antistanti il porto sono presenti estese praterie di Posidonia oceanica a partire dai 10 metri di profondità;*
- *I mosaici di Posidonia oceanica coprono la percentuale maggiore dell'area di studio (33,91%), seguiti dai mosaici di alghe infralitorali e sabbie (con matte morta - 29,61%);*
- *Si raccomanda il monitoraggio specifico di queste praterie durante e dopo i lavori per valutare eventuali impatti negativi.*

La massima profondità raggiunta è pari a -11,4m (punto "verità" n.11)

Il secondo documento descrive le forme di mitigazione proposte a tutela della *Posidonia oceanica* che, secondo il proponente, sono “*atte ad evitare completamente la dispersione dei solidi sospesi al di fuori dell’area di intervento e dunque ad impedire il generarsi del pennacchio di torbidità durante le attività di dragaggio. Pertanto non si ritiene necessario disporre di modelli idrodinamici per conoscere la distribuzione spaziale di un eventuale pennacchio di torbidità*”. Pur escludendo qualsiasi rischio di dispersione dei sedimenti, il proponente prevede comunque il monitoraggio della torbidità posizionando *una sonda multiparametrica (SM1) con funzionamento in continuo in corrispondenza dell’imboccatura del porto, al di fuori dell’area di dragaggio e ricadente all’interno della perimetrazione del SIC mare “Posidonieto S. Vito – Barletta” e, anche sulla base dell’attuale effettiva estensione della prateria di Posidonia oceanica, viene previsto il monitoraggio dello stesso posidonieto.*

Numerose le forme di mitigazione proposte, quali ad esempio

- installazione di una seconda fila di panne antitorbidità, posta esternamente alla prima e parallelamente ad essa. Tale configurazione a doppio schermo costituisce una barriera rafforzata, idonea ad annullare la probabilità di fuoriuscita di torbidità verso l’esterno del porto e quindi verso l’area interessata dalla prateria di *Posidonia oceanica*.
- attivazione di monitoraggio diretto della torbidità, mediante sonda torbidimetrica portatile, gestita direttamente dalla Stazione Appaltante tramite il soggetto incaricato del monitoraggio ambientale (e non dall’impresa esecutrice), al fine di garantire indipendenza e terzietà del controllo.

Per quanto attiene all’habitat del coralligeno, il documento non riguarda la ZSC e il coralligeno ivi segnalato ma è teso esclusivamente a dimostrare che lo sversamento del materiale di escavo non coinvolgerà in alcun modo i fondali dell’area di Controllo C1, laddove le stesse indagini del proponente con il Multibeam hanno evidenziato la presenza di questo habitat tutelato, non segnalato dalla cartografia regionale degli habitat. Per quanto attiene alle specie presenti, il proponente non riporta l’elenco della ZSC ma del proposto SIC “*Banco ad ostriche profonde di Monopoli*”, dopo aver escluso qualsiasi interferenza legato allo scarico dei sedimenti al largo.

### Conclusioni

La distribuzione areale della *Posidonia oceanica*, habitat prioritario, presente nell’area protetta limitrofa a quella di escavo è oggetto di studio nel Piano di Monitoraggio Ambientale presentato dal proponente: le indagini effettuate hanno confermato la presenza della specie e il suo stato di conservazione non ottimale. Tuttavia, la distribuzione degli habitat presentata, oltre a fermare il proprio obiettivo al solo posidonieto, non corrisponde a quanto effettuato in altre aree (multibeam con backscatter) e a quanto previsto dalle indicazioni Ispra in materia (anche mediante ROV). Nulla si conosce del coralligeno presente e le indagini sui macroinvertebrati bentonici – compreso il calcolo dell’indice M-AMBI – effettuato in altre tre aree marine – non ha interessato l’area della ZSC “*Posidonieto S.Vito Barletta*”.

Risulta inoltre evidente che conoscere la distribuzione spaziale di tutti gli habitat, o anche del solo posidonieto, di una ZSC così estesa come quella in esame, appare a dir poco sproporzionato: d’altro canto, la assenza di una ipotesi di “*areale a rischio aumento torbidità*”, rende quanto mai arbitraria la individuazione di una idonea area da sottoporre al monitoraggio. Per quanto attiene al rischio di impatti negativi sugli habitat e le specie legato all’aumento della torbidità e dei solidi sospesi, più che all’installazione di una seconda fila di panne antitorbidità - da utilizzarsi, secondo questo Servizio, solo in casi di estrema e comprovata necessità - si ritiene che in assenza di specifiche informazioni su tale aspetto possa essere accolta la proposta di un controllo specifico di questi parametri, prevedendo il blocco dei lavori in caso di superamento di limiti prefissati, stabiliti anche sulla base della accertata presenza di biocenosi di pregio. Ferma restando la necessità di dragare il porto di Mola di Bari, in difetto di sufficienti informazioni utili a conoscere l’entità dei possibili impatti legati alla dispersione dei sedimenti, non rimane che rimandare alla Fase Conoscitiva Preliminare e a quella *Ante Operam*, con successiva verifica in fase di cantiere, la individuazione e il rispetto di specifici limiti tali da rendere non significativi questi impatti su habitat e specie tutelati.

Richiamando il seguente obiettivo di conservazione così come riportato nell'all. 1 del R.R. 12/2017 definito per la ZSC "Posidonieto San Vito - Barletta" (IT9120009) e pertinente con gli interventi progettati:

- *Favorire il miglioramento delle condizioni di trasparenza delle acque e la diminuzione del carico trofico dell'area a mare (habitat 1120\*, 1170);*

e evidenziato che, in linea generale, si ritiene quanto mai utile una previsione di:

- soluzioni alternative al dragaggio per evitare l'insabbiamento periodico del porto di Mola di Bari;
- una più attenta gestione dei sedimenti, anche in considerazione dei numerosi tratti litoranei pugliesi in erosione;

si ritiene che l'intervento possa essere realizzato nel rispetto delle forme di mitigazione avanzate dal proponente (tranne la installazione di una seconda fila di panne antitorbidità da prevedere solo in caso di effettiva necessità) e di quanto previsto dal R.R. n. 6 del 2016 come modificato dal R.R. n. 12 del 2017. Si riportano, di seguito, le principali misure di mitigazione ivi previste da rispettare:

- *Siano rispettate le misure di conservazione trasversali n. 13 – Interventi in ambiente marino e costiero;*
  - *Divieto di effettuare dragaggi che interferiscono direttamente con habitat di interesse comunitario compreso l'eventuale ricollocamento dei sedimenti dragati. A tal fine deve essere prevista anche una adeguata fascia di rispetto. Sono fatti salvi gli interventi eseguiti all'interno dei bacini portuali;*
  - *Obbligo di valutare preventivamente il pennacchio di torbida prodotto nelle fasi di dragaggio, di trasporto e deposizione del sedimento dragato, con particolare riferimento ai tassi di sedimentazione su aree di fondale con habitat di interesse comunitario. Nel caso in cui la valutazione verifichi la possibilità di interferenze con habitat di interesse comunitario, obbligo, da parte del proponente l'intervento di dragaggio, di attuare un programma di monitoraggio distinto in tre fasi (ante operam, in corso d'opera e post operam) basato su soglie di accettabilità dei parametri torbidità e solidi sospesi, anche misurati in tempo reale, a supporto di procedure operative di sospensione o modifica del dragaggio;*
- *Siano rispettate le misure di conservazione per le specie legate agli ambienti marini, riguardo al *Tursiops truncatus*:*
  - *Divieto di passaggio e di pesca nelle zone in cui avviene la riproduzione della specie durante il periodo delle nascite (1 aprile – 30 giugno) qualora individuate mediante monitoraggio specifico;*
  - *Divieto di utilizzo di sorgenti ad aria compressa (airgun) per effettuare prospezioni geofisiche del fondale marino, o comunque di provocare inquinamento acustico nelle aree di riscontrata presenza delle specie;*

Si richiamano, ad ogni buon fine, le seguenti misure di conservazione per habitat individuate per la ZSC in argomento, così come riportate dal R.R. n. 6 del 2016 come modificato dal R.R. n. 12 del 2017: Habitat 1120\* e 1170

- *Obbligo di predisporre eventuali punti di ancoraggio in aree a bassa sensibilità ambientale. A tale scopo dovranno essere selezionati siti ricadenti su specifiche lacune in forma di catini di sabbia, in idoneo intervallo batimetrico, su aree omogenee o insiemi disgiunti tali da coprire una superficie totale compatibile con le esigenze di fruizione degli ancoraggi. Sono escluse dal divieto le unità navali che effettuano attività di pesca professionale o attività istituzionali di ricerca scientifica o monitoraggio ambientale;*
- *Obbligo di predisporre eventuali punti di ormeggio in aree a bassa sensibilità ambientale. I siti candidati, prescelti secondo le specifiche generali comuni ai siti di ancoraggio, dovranno essere allestiti con ormeggi a basso impatto ambientale, provvisti di opportuni jumper per sollevare le catenarie dal fondo e con corpi morti collocati in specifiche lacune sabbiose;*

- (1120\*) *Divieto di ancoraggio sui fondi coperti da praterie a Posidonia oceanica. Sono fatti salvi gli ancoraggi effettuati con sistemi ecocompatibili (tipo Harmony), consistenti nel posizionamento di un dispositivo che si avvita sui fondali manualmente, secondo quanto prescritto nelle "Linee guida per la realizzazione di Campi Ormeggio per la nautica", predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2006);*
- (1120\*) *Divieto di costruzione di campi ormeggio sui fondi coperti da praterie a Posidonia oceanica. Sono fatti salvi gli ancoraggi effettuati con sistemi ecocompatibili (tipo Harmony), consistenti nel posizionamento di un dispositivo che si avvita sui fondali manualmente, secondo quanto prescritto nelle "Linee guida per la realizzazione di Campi Ormeggio per la nautica", predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2006).*

### **TUTTO CIÒ PREMESSO**

**PRESO ATTO** che l'Autorità competente a rendere il cd. "sentito", contemplato dalle LG statali sulla Vinca e dalla DGR n. 1515/2021, segnatamente il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, con nota acquisita al Protocollo regionale n. 554298 del 20.03.2026, ha reso il proprio contributo istruttorio, prevedendo che: *"al fine di non compromettere la resilienza dell'habitat, in merito alla movimentazione dei sedimenti marini durante tutto il corso dei lavori a mare, si chiede di prevedere che lo specchio d'acqua interessato dai lavori sia "conterminato" mediante la posa di panne galleggianti munite di gonne, con catene di appesantimento ed elementi di ancoraggio al fondo dimensionati secondo le caratteristiche idrodinamiche locali al fine di garantire la verticalità delle barriere, limitare l'intorbidimento della colonna d'acqua e minimizzare il disturbo al fondale e la risospensione dei sedimenti".*

**PRESO ATTO** altresì che non sono pervenute agli atti di questa Sezione, osservazioni allo Studio di Incidenza pubblicato in data 19.01.2026 sul *Portale della Regione Puglia – Componente di Pubblicazione*, da parte di portatori di interesse e/o ONG da tenere in considerazione in fase di predisposizione del parere e della conclusione della valutazione appropriata, così come previsto dalle Linee guida nazionali per la valutazione d'incidenza, recepite con DGR 1515/2021.

**CONSIDERATE** la tipologia di opere proposte, le forme di mitigazione descritte nella sezione "Incidenza su habitat e specie" e che qui si intendono integralmente riportate;

**RILEVATO** che il progetto proposto è finalizzato al ripristino dell'operatività e della sicurezza della navigazione nel bacino portuale di Mola di Bari;

**CONSIDERATO** che l'intervento proposto non incide direttamente su habitat tutelati e che gli impatti su questi e sulle specie vengono valutati non significativi, nel rispetto di precise prescrizioni di seguito elencate;

**Esaminati gli atti ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e a conclusione della procedura di II livello – valutazione appropriata, si rilascia parere positivo di valutazione di incidenza, in quanto è possibile concludere che il progetto non determinerà incidenze significative nella ZSC "Posidonieto San Vito - Barletta" (IT9120009), non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:**

- **dovrà essere effettuato - prima dei lavori - un rilievo della distribuzione areale di tutti gli habitat individuati dalla Dgr n. 2442/2016 secondo le relative schede e indicazioni ISPRA (Marine Strategy e Direttiva Habitat - *Manuali ISPRA per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario - Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE - in Italia: ambiente marino*) su richiamati, compresa la individuazione e la descrizione dei limiti del posidonieto. Tale indagine dovrà essere estesa alla conoscenza dell'estensione verso costa del coralligeno individuato nell'area di controllo C1. Le stesse schede forniranno gli elementi utili al monitoraggio dello stato di conservazione degli stessi habitat.**

Risulterà utile estendere alla ZSC “Posidonieto S.Vito Barletta” lo studio dei macroinvertebrati bentonici con determinazione dell’indice M AMBI, compresa la individuazione di specie protette. Le indagini saranno inserite nel Piano di Monitoraggio, in ogni sua fase. Anche in assenza di eventuali, significative differenze con quanto riportato dalla Dgr n. 2442/2018 nella distribuzione degli habitat, dovrà essere trasmessa al Servizio regionale Parchi e Tutela della Biodiversità tutta la documentazione prodotta sugli habitat e le specie protetti nelle diverse fasi di monitoraggio, per eventuali profili di competenza. Le indagini dovranno consentire anche di localizzare la “fascia” caratterizzata da matte morte e gli attrezzi di pesca abbandonati;

- Anche su tale base, saranno modulate le indagini e i controlli sull’eventuale significativo aumento della torbidità. Il proponente dovrà condurre una preliminare e specifica valutazione delle aree interessate dalla dispersione dei sedimenti, secondo quanto indicato dalle Linee Guida Ispra n. 206/2023. Per quanto attiene alla estensione dell’area da indagare, questa non dovrà essere inferiore alla cosiddetta “Zona di influenza” così come individuata dalle stesse Linee Guida – in quanto oltre questa zona le concentrazioni del particolato sospeso non si discostano significativamente dalle condizioni ordinarie (o inalterate) e pertanto, non sono attesi impatti rilevabili sui recettori sensibili presenti nell’area;
- Le stesse Linee Guida Ispra n.206/2023 forniranno le indicazioni per l’implementazione di sistemi di controllo per la verifica in tempo reale – in continuo - del rispetto di prefissate soglie per la torbidità durante le operazioni di movimentazione. Il Capitolo 6 delle Linee Guida ISPRA - *Indicazioni per la gestione di incrementi di torbidità durante le operazioni di movimentazione dei sedimenti* – descrive ogni azione da intraprendere in ogni fase del Monitoraggio Ambientale - compresa la Fase Conoscitiva Preliminare cioè propedeutica alla fase Ante Operam - e fornirà in particolare la verifica dell’utilità e della possibilità di mettere in atto misure di gestione dei potenziali impatti da applicare “a priori” e la determinazione di un Livello di Riferimento (LR) da non oltrepassare - oppure di una serie di Livelli a crescente criticità - che tenga in considerazione, tra gli altri, la presenza di recettori sensibili quali gli habitat e le specie tutelate dalla Direttiva “Habitat”. Tale limite (o limiti) dovrà quindi consentire di escludere con sufficiente attendibilità l’eventuale aumento della torbidità e dei solidi sospesi che possa alterare in modo significativo l’attuale stato di conservazione delle biocenosi tutelate. Per quanto attiene agli impatti legati alla dispersione dei sedimenti, si demanda quindi all’ARPA Puglia e alla Sezione regionale Autorizzazioni Ambientali, competente per l’autorizzazione ex art.109 del d.lgs.n.152/2006 e s.m.i, la esatta determinazione delle condizioni necessarie per non alterare in modo significativo gli equilibri e le condizioni di conservazione preesistenti nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat tutelati e il conseguente controllo del rispetto di questo limite. La presenza di recettori sensibili, quali gli habitat tutelati dalla omonima Direttiva, potenzialmente esposti ad incrementi dei livelli di torbidità, dovrà quindi essere oggetto di valutazione nelle diverse fasi delle attività, dalla definizione delle condizioni di riferimento, alla più idonea localizzazione delle stazioni di controllo e di “bianco”, alla eventuale individuazione di specifici limiti, al fine di non incidere negativamente sul loro stato di conservazione;
- Dovranno essere utilizzati gli stessi riferimenti (Schede monitoraggio Marine Strategy e Direttiva Habitat) per i monitoraggi degli habitat e delle specie in fase *post operam*.

---

**Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 Garanzia della riservatezza** La pubblicazione dell’atto all’albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari. Ai fini della pubblicazione legale, l’atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l’adozione dell’atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

---

**“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SS.MM.II. E D. LGS.VO 118/2011 E SMI.” IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON COMPORTA IMPLICAZIONI DI NATURA FINANZIARIA SIA DI ENTRATA CHE DI SPESA E DALLO STESSO NON DERIVA ALCUN ONERE A CARICO DEL BILANCIO REGIONALE.**

**Valutazione di impatto di genere**

La presente determinazione è stata sottoposta a valutazione di impatto di genere ai sensi della DGR n. 398 del 03/07/2023 e s.m.i. L'impatto di genere stimato risulta: neutro.

**DETERMINA**

Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intende integralmente riportato.

- Di **ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA**, per il progetto *“Interventi di dragaggio dei fondali marini, unitamente alla gestione dei sedimenti estratti, del Porto di Mola di Bari”* proposto dal Comune di Mola di Bari, nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, per le valutazioni e le verifiche espresse in narrativa, nonché nel rispetto di tutte le forme di mitigazione proposte nella sezione *“Incidenza su habitat e specie, intendendole qui integralmente riportate, fatte salve le prescrizioni precedentemente riportate.*  
**DI DARE ATTO** che il presente provvedimento:
  - è riferito a quanto previsto dalla L.r. 26/2022 e ss.mm.ii. relativamente alla sola Valutazione di incidenza secondo le disposizioni della D.G.R. 304/2006 così come modificata ed integrata dalla DGR 1362 del 24 luglio 2018 e smi e dalla D.G.R. 1515/2021;
  - non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
  - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
  - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento purché con lo stesso compatibili,;
  - è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;
  - ha validità di 5 anni conformemente a quanto previsto dalle Linee guida nazionali sulla Vinca, recepite con DGR 1515/2021;
  - conclude il procedimento amministrativo di che trattasi.
- **DI NOTIFICARE** il presente provvedimento, a cura del Servizio VIA e VINCA, al Comune proponente, che ha l'obbligo di comunicare la data di inizio e di fine dei lavori alle autorità di vigilanza e sorveglianza competenti.
- **DI TRASMETTERE** il presente provvedimento al responsabile della linea di finanziamento e alla Città Metropolitana di Bari e, ai fini dell'esperimento delle attività di alta vigilanza e sorveglianza, alla Sezione Regionale di Vigilanza, al Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, all'Arma dei Carabinieri (Gruppo Carabinieri Forestali di Bari) e alla Capitaneria di Porto.
- **DI FAR PUBBLICARE** il presente provvedimento nella prima sezione del BURP ai sensi della L.R. n.18 del 15 giugno 2023 e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;

Il presente provvedimento, firmato digitalmente ai sensi del Testo Unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82,

- è pubblicato, ai sensi dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009 n. 69 e dell'art. art. 20 comma 3 del DPGR n. 22/2021, sull'Albo Pretorio on line della Regione Puglia, per un periodo di 10 giorni lavorativi;
- è pubblicato, ai sensi della L.R. n. 15/2008, con le finalità di cui al D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, sul sito <http://www.regione.puglia.it> nella Sezione Amministrazione Trasparente - Provvedimenti Dirigenti.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il presente Provvedimento è direttamente esecutivo.

Come Proposta: Codice Cifra 089/DIR/2026/00105

Sottoscrittori Proposta:

- E. q. Supporto istruttorio alle procedure VINCA  
Palma Cristallo
- E. Q. Procedure di VInCA e attività connesse con la componente marino costiera  
Vincenzo Moretti

Firmato digitalmente da:

E.q.Supporto istruttorio alle procedure VINCA  
Palma Cristallo

E.Q. Procedure di VInCA e attività connesse con la componente marino costiera  
Vincenzo Moretti

Il Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali  
Giuseppe Angelini